

CASTELLAZZO

A fine gennaio il progetto di recupero sarà presentato alla cittadinanza

# Stelluti: "Le fornaci non si toccano"

*Il primo cittadino rassicura quanti hanno avanzato preoccupazioni sul futuro di queste aree: "Qualora la proprietà volesse costruirvi, dovrebbe sottostare al vincolo posto dalla Provincia e dalla Regione, oltre che dal Parco delle Groane"*

VIVIANA VEGETTI

**BOLLATE.** (vvv) Si terrà il 28 gennaio il convegno organizzato dall'amministrazione comunale bollatese sul futuro di Castellazzo. E' ormai tutto programmato: all'incontro pubblico prenderanno parte gli amministratori, i rappresentanti della proprietà della Villa Arconati, le associazioni ambientaliste e sono stati invitati anche i rappresentanti del Ministero dei Beni culturali, della Soprintendenza regionale alle Belle arti, della Soprintendenza provinciale alle Belle arti, nonché gli assessori alla partita di Regione Lombardia e Provincia di Milano. Il convegno potrà aiutare la giunta guidata da Carlo Stelluti a prendere la decisione definitiva rispetto al progetto di riqualificazione del Castellazzo presentato nel mese di settembre dalla gaussiana. Il progetto contempla un intervento di tipo conservativo sulla villa settecentesca, oltre alla ristrutturazione del borgo e alla realizzazione di ristoranti tipici, orti e giardini, spazi dedicati agli studenti e agli appassionati di storia, cultura e ambiente. In questi mesi, la giunta di centrosinistra si è confrontata più volte rispetto alla proposta avanzata e sono



■ Il sindaco di Bollate Carlo Stelluti e una delle fornaci ancora conservate nell'area del Parco delle Groane

emerse alcune problematiche che hanno visto i rappresentanti politici assumere posizioni differenti. Qualcuno, infatti, ha chiesto garanzie sulle fornaci, visto che nel progetto non si parla affatto di alcuna intenzione su queste aree. Qualcun altro non ha nascosto il desiderio di portare avanti il progetto dell'istituzione di una fondazione pubblico/privata

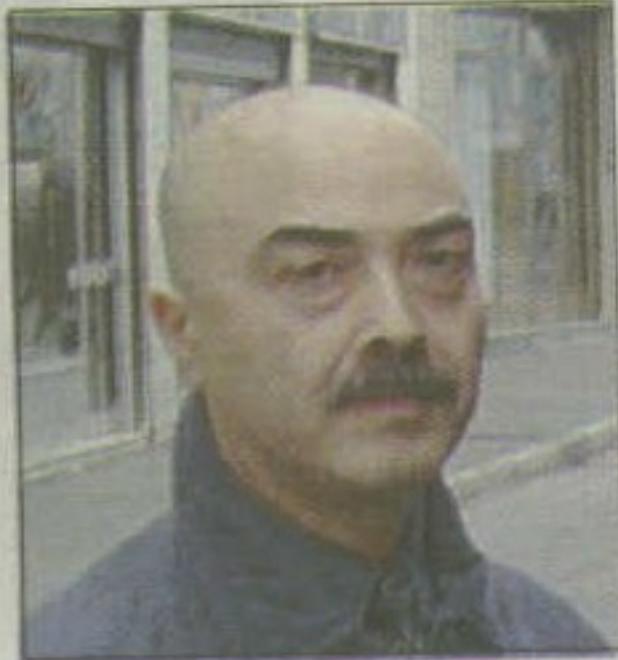
per la cogestione del bene. In entrambi i casi però, il sindaco Stelluti si è mostrato perplesso delle obiezioni sollevate. "Quanto al cofinanziamento per la ristrutturazione - spiega il primo cittadino - è chiaro che noi non possiamo avanzare pretese sul patrimonio altrui. D'altra parte, capisco che i bollatesi intendano fruire del bene esistente sul territorio

comunale e, per questo motivo, proporremo alla proprietà una convenzione che garantisca al Comune di Bollate gli accessi ai giardini e l'utilizzo degli spazi della villa per alcune iniziative, come ad esempio l'organizzazione del Festival estivo o la celebrazione dei matrimoni civili. Quanto alla preoccupazione per le fornaci, la proprietà non ha accennato

alla volontà di costruire su queste aree e, qualora volesse comunque farlo, dovrebbe sottostare al vincolo posto dalla Provincia e dalla Regione, oltre che dal Parco delle Groane". Dopo il convegno, si riapriranno le trattative tra la giunta Stelluti e la proprietà per la definizione degli aspetti tecnico-operativi del progetto.

# “Dibattito o farsa?”

## Parla l'opposizione



**BOLLATE.** (vww) Poca partecipazione nelle questioni relative al futuro di Castellazzo. E' la denuncia che arriva dalle opposizioni consiliari, in particolare dal forzista Carlo Costa e da Matteo Cormio di An (nelle foto), che sottolineano come la giunta Stelluti stia procedendo senza coinvolgere il Consiglio comunale e le forze politiche. "La prova di quanto sosteniamo è ben rappresentata da quanto emerso nell'ultima riunione della commissione urbanistica - spiega Carlo Costa, vicepresidente del Consiglio comunale ed esponente di FI -. Durante quell'incontro si è capito che la giunta e l'assessore procedono senza consultare né informare neppure i propri alleati in maggioranza". La pietra dello scandalo è stata la presentazione in Regione del Piano territoriale del Parco delle Groane cui, per legge, potevano essere allegati le osservazioni dei Comuni interessati. Ebbene, al momento della convocazione della commissione urbanistica (21 dicembre) ci si è accorti che i termini per le osservazioni sarebbero scaduti il giorno successivo e che quindi la giunta avrebbe proceduto senza consultare nessuno. "E' un comportamento davvero antidemocratico - continua Costa -, tanto più che non solo le opposizioni sono rimaste spiazzate, ma anche i rappresentanti della maggioranza sono stati presi in contropiede. Ed è evidente che il Piano territoriale del Parco condizionerà il futuro di Castellazzo, in vista della proposta avanzata dalla proprietà. Ci chiediamo a questo proposito

se anche il dibattito intorno al progetto non sia una farsa e se, in realtà, il sindaco e la giunta non abbiano già preso accordi con la proprietà. Per quanto ci riguarda, non siamo disposti a veder scavalcato il Consiglio comunale e non ci accontenteremo di coinvolgimenti di facciata: Castellazzo è un'occasione troppo importante per la nostra città ed è necessario agire nella massima trasparenza". All'azzurro fa eco il capogruppo di An, Matteo Cormio, che sottolinea come il Piano territoriale sia uno strumento fondamentale per il futuro dell'area. "Avremmo dovuto essere coinvolti nelle scelte - interviene Cormio - perché il piano ammette la possibilità di edificare in sottosuolo e anche sui terreni agricoli se ci saranno opportune varianti in futuro. Sono rimasto davvero sconcertato per il modo di lavorare di questa amministrazione che non dimostra condivisione: chi sapeva della scadenza per le osservazioni. Il sindaco? L'assessore? E perché gli altri non sono stati informati? E perché il vicepresidente del Parco, il diessino Alberto Malinghero, non ha informato i suoi colleghi di partito?". Per il momento, le opposizioni non entrano nel merito del progetto, anche se non nascondono che avrebbero preferito discutere del Castellazzo nel suo insieme, considerando anche le fornaci e i terreni agricoli. "E ci chiediamo poi che fine abbia fatto l'idea della fondazione pubblico/privata - conclude Cormio - che certamente avrebbe dato maggiori garanzie rispetto alla fruibilità pubblica".

**AMBIENTALISTI**

La richiesta è stata avanzata nel 1997 e da allora è senza risposta

# “Serve una tutela globale”

*Da anni in attesa dell'estensione del vincolo a borgo e chiesetta*

**BOLLATE.** (www) E mentre l'amministrazione bollatese prepara il convegno pubblico di fine gennaio e la giunta guidata dal sindaco Carlo Stelluti mette a punto la strategia da seguire nelle trattative con la proprietà, le associazioni ambientaliste locali si preoccupano della tutela dei luoghi. Prima di Natale, gli Amici di Castellazzo hanno presentato al difensore civico della Regione Lombardia la documentazione relativa alla richiesta inoltrata nel 1997 alla Soprintendenza dei Beni architettonici e ambientali per l'estensione del vincolo monumentale che ora riguarda solo Villa Arconati (nella foto), ma che gli ambientalisti ritengono debba considerare anche il borgo, le fornaci e la chiesa della Fametta. Visto che non è mai stata data risposta alla richiesta, gli ambientalisti bollatesi si sono rivolti al

difensore civico. "E' stata nostra preoccupazione - spiegano gli Amici di Castellazzo - chiedere l'estensione dell'attuale vincolo, che col tempo, si è dimostrato inadeguato a tutelare il Castellazzo nel suo complesso. Il vincolo esistente risale al 1965 e include la Villa, il giardino all'italiana, il viale dei Leoni e, come zona di rispetto, il terreno fra il giardino e la statale Varesina, che assicura la visuale di tutto il complesso monumentale dalla strada stessa. Noi riteniamo che anche la superficie agraria sul lato sud, est e ovest, così come le corti e il borgo e le fornaci e il Santuario della Madonna della Fametta e il cimitero e il viale alberato e la cascina Scessa debbano essere protetti". In sintesi, secondo l'associazione castellazzese, tutto ciò che è presente all'interno dell'area costituisce un insieme monumen-

tale e paesaggistico unico, dove ogni singolo elemento è necessario per mantenere in perfetto equilibrio l'intero sistema. Nel 1997 è quindi iniziata un'intensa collaborazione con la Soprintendenza di Milano, e l'istanza è stata comunicata anche all'allora Ministro dei Beni culturali, Walter Veltroni. Seguono poi una serie di sollecitazioni da parte del ministero il quale, in data 17 agosto 1998, prega la Soprintendenza di Milano, "di voler valutare la possibilità di apporre un vincolo ambientale sull'area in questione". Non avendo ottenuto nulla, anche nel dicembre del 2002, gli Amici di Castellazzo hanno chiesto alla Soprintendenza milanese un aggiornamento in merito alla richiesta di estensione del vincolo per Villa Arconati ed ora la pratica è passata al difensore civico.



# Un sistema da salvaguardare

*L'assessore all'Edilizia Catenacci non nasconde i suoi timori*

**BOLLATE.** (mdm) "Il Castellazzo, un borgo, una storia", questo l'argomento discusso nel primo della lunga serie di incontri programmati nel nuovo anno dal titolo "Ci vediamo lunedì" sera in biblioteca, organizzati dall'amministrazione comunale di Bollate in collaborazione con varie associazioni culturali e artistiche attive sul territorio. Nel corso della prima serata del nuovo anno, promossa dal gruppo fotografico bollatese "Lo Scatto", alla quale ha partecipato un nutrito pubblico, si è parlato della settecentesca villa Arconati di Castellazzo, dell'adiacente antico borgo, dei giardini e del parco circostante, che sono da salvaguardare mantenendo intatta la loro naturale radice storica e culturale. In apertura è stata proiettata su grande schermo una sequenza di belle immagini fotografiche prodotte in diapositive da alcuni soci fotografi de "Lo Scatto" di Bollate, che descrivevano con occhio artistico le tante bellezze architettoniche e gli affreschi dell'antica dimora di Castellazzo, le abitazioni e



le corti del vecchio borgo tuttora abitato da alcuni contadini e la flora e la fauna che popolano l'intera zona circostante immersa nel Parco delle Groane. Al termine della proiezione fotografica, alla quale sono andati gli apprezzamenti del pubblico, sono intervenuti a parlare il presidente e il vice de "Lo Scatto", Enzo Cimbro e Giuseppe Cecchetti, il presidente del Consiglio comunale di Bollate Prospero Mondello e l'assessore all'Edilizia Pierluigi Catenacci. Mondello ha ri-

badito che l'obiettivo dell'amministrazione civica di Bollate è far sì che Castellazzo rimanga così com'è, mantenendo in esso la filosofia culturale attuale. "Qualcosa rispetto al progetto iniziale - ha detto - è già cambiato. Alla fine del mese di gennaio - ha poi concluso - terremo un convegno su Villa Arconati e il borgo di Castellazzo, cui i cittadini bollatesi sono invitati a partecipare e a portare proposte e idee". "Castellazzo è un gioiello di architettura della comunità

bollatese che va salvaguardato come sistema - ha aggiunto l'assessore Pierluigi Catenacci -. Come pure vanno salvaguardati l'ambiente che lo circonda e il nucleo di abitanti che vi risiedono. Vogliamo che Bollate diventi una città vivibile fatta a misura d'uomo, e se le cose non dovessero andare come dovrebbero occorrerà essere pronti a mobilitarsi. La proprietà - ha aggiunto Catenacci - pur manifestando la propria disponibilità a collaborare, a oggi non si è an-

cora pronunciata sulle proposte di urbanistica partecipata. La proprietà vuole il recupero conservativo, destinando la parte abitativa del borgo in residence o residenza? Un aspetto questo ancora da chiarire". Infine l'assessore ha anche illustrato le diverse altre proposte avanzate dalla proprietà (parcheggi sotterranei, ristrutturazione, stazione ferroviaria...), che abbiamo presentato ai nostri lettori sul precedente numero di Settegiorni.